

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa, per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 MARZO.

Napoleone III ha trovato il modo di attirare di nuovo a sé l'attenzione del mondo politico. Egli con la sua lettera ad Ollivier, recataci ieri dal telegrafo, addimstra di voler procedere al completamento ed all'ampio sviluppo delle libertà costituzionali. In essa con molta abilità risponde alle accuse dei suoi nemici, dicendo che la Costituzione del 1832 viene ad esplicarsi colle recenti riforme secondo i desideri della Nazione. E come poc' anzi allargava l'azione del Corpo Legislativo, ristabilendo il vero reggimento parlamentare, ora vuole che il Senato posseda unicamente le attribuzioni consentitegli dal suo scopo, in ogni bene ordinato meccanismo statale.

Né i diari francesi poterono non applaudire ai concetti espressi dall'Imperatore nella succitata lettera, dacché rinasce anche nei più sospettosi la fiducia che parlamentarismo ed Impero possano conciliarsi e durare insieme. Sul quale argomento il *Journal des Débats* scrive un notevole articolo, che è fervido elogio al nuovo sistema.

Dopo tante dispute, il bill pel mantenimento della tranquillità in Irlanda venne finalmente adottato nella tornata del 23 della Camera dei Comuni, e quasi a voti unanimi. Per la esecuzione del quale è da augurarsi che i magistrati governativi sappiano trovare il modo più acconcio a conseguire il rispetto alla legge col rispetto ai naturali e positivi diritti della popolazione.

Come avevamo annunciato nel diario di ieri, Topete lasciò il ministero della marina, e fu già sostituito. Il quale ritiro dell'unico amico che avesse al Ministero, togliendo ogni speranza al Montpensier, quand'anche col suo recente duello non si avesse provocato contro un processo, di cui taluni diari spagnoli ancor lo minacciano. E se questo tragico episodio non può esercitare (troppo numerosi essendo gli avversari del Duca e quindi improbabile la sua elezione) un'influenza sulla politica della Spagna, è tale però da rattristare tutti coloro che veggono mestamente la società assai sconvolta nell'ordine morale. Difatti se un Borbone periva in duello al di là dei Pirenei per mano d'un Principe, al di qua si sta giudicando da un'alta Corte un altro Principe omicida, Pietro Bonaparte; mentre l'Italia è rattristata per l'assassinio, avvenuto a Ravenna, d'uno dei migliori suoi generali.

I diari viennesi, tra cui la *Nuova libera Stampa*, seguitano a lodare il contegno del Cancelliere Conte de Beust nella quistione del Concilio e dell'infalibilità, mentre condannano su codesto argomento la politica della Francia.

Intanto scrivono da Berlino alla *Liberté* che grandi movimenti hanno luogo nell'esercito prussiano. I generali e i colonnelli dello stato maggiore visitano tutte le piazze forti. Una Commissione speciale militare è stata incaricata di visitare tutte le coste prussiane del Baltico, e indicare i punti che dovranno essere fortificati, affine di completare da questa parte il sistema di difesa della Prussia. Al ministero della guerra sono state ricevute lettere da Maganza, le quali dicono che in quella piazza più non occorre né un uomo né un cannone per resistere a un attacco.

Le notizie che arrivarono ultimamente dalla Rumenia sono gravi; tutte le lettere di Buka-

rest mostrano la situazione del principe Carlo come critica e segnalano una recrudescenza dell'agitazione antidinastica. Questa agitazione ha un doppio carattere: una parte dell'opposizione vuole la restaurazione d'ill' ex-principe Couza — e l'altra diretta da Bratiano e Rosetti lavora, apertamente per la repubblica. Quest'ultimo partito opera con gran violenza; uno dei suoi organi, la *Repubblica*, in un articolo pubblicato qualche giorno fa, chiama apertamente i Rumeni alla armi per cacciare dal suolo sacro della Rumania l'intruso tedesco e proclamare una repubblica sotto la presidenza di Giovanni Bratiano.

La *Correspondance Slave* pubblica, sotto ogni riserva, una gravissima notizia giuntale di Belgrado.

In una Nota, energica assai, spedita a Costantinopoli, la Reggenza della Serbia protesterebbe contro l'impianto della linea turca attraverso la Bosnia, la quale sarebbe una minaccia diretta contro il principato, mentre la strada ferrata di cui si tratta, e il doppio scopo di isolare la Serbia dalla rete europea, e di servire di linea strategica contro di essa.

La nota soggiunge che la Serbia « si vedrà costretta a prendere misure che garantiscano i suoi vitali interessi, i quali si trovano grandemente compromessi per l'esecuzione d'una tal linea ». Se questa notizia si conferma, la questione d'Oriente accenna a ridestarsi, e più minacciosa che mai. La *Correspondance* dice che la linea bosniaca dal punto di vista economico non ha alcuna utilità reale — essendo il suo tracciato irrazionale. Dal punto di vista politico, la cosa cambia e la Turchia non avrebbe altro scopo che quello di creare una linea strategica contro la Serbia, il cui sviluppo contraria stranamente gli uomini di Stato del Divano — i quali sentono istintivamente che essa è chiamata a raccogliere i quei luoghi la successione dell'uomo malato.

Donque, frammezzo a queste e ad altre preoccupazioni, non è possibile il disarmo generale dell'Europa. Così almeno concludono anche ieri i legislatori di Vienna, col loro voto riguardo la proposta di diminuire il bilancio della guerra, come i lettori troveranno tra i telegrammi odierni.

ITALIA

Firenze. Il corrispondente di Firenze della *Gazz. di Venezia* lo scrive:

Credo che sia molto difficile trovare una situazione parlamentare così curiosa come è la presente. La Camera, malgrado la lunga proroga, è senza lavoro, e, a guardar bene dentro le cose, sono pochissimi i deputati che se ne lagano, o, se anche delle lagnanze si fanno, queste sono così fioche e fugaci che non mettono conto occuparsene.

Ciò, per fermo, non è senza ragione; anzi la spiegazione di questo fatto è chiarissima. A pochi e forse a nessuno preme in questo momento che vi si sieno grandi discussioni e per conseguenza grandi battaglie, perchè pochi possono prevedere e nessuno sa quali ne sarebbero i risultati. Chi ha una certa pratica della nostra Assemblea, vede che la più grande incertezza regna non solo nell'insieme di essa, ma nei vari gruppi che la compongono. La destra è divisa, come sapete, in ministeriali ed antiministeriali; ma i primi, se anche sono più dei

secondi, non sono per anche ben sicuri sul partito che hanno scelto; e i secondi dal canto loro temono di aver fatto uno sproposito, oppure sperano che gli errori del Ministero giustificino pienamente la loro opposizione.

Intanto gli uni e gli altri si guardano in faccia, e chi discorre con questi e con quelli dubita che una bella mattina i ministeriali passino all'opposizione, e quelli che più scrementemente combattono il Gabinetto si risolvano ad appoggiarlo. Così avviene che con tutta questa dubbiezza non si vada avanti né da una parte né dall'altra; e si tolleri, se non con compiacenza, almeno con una molta tranquilla rassegnazione, questo prolungato sciopero della Camera.

Non credete che a sinistra le cose vengano molto meglio. A buon conto, è che se ne dica, il discorso dell'on. Billia ha prodotto nel seno del partito una confusione maggiore di quella che c'era prima. Vi sono quelli che temono in una inopinata prevalenza dell'irreconciliabile, e quelli che li considerano tanto da poco da doverli guardare dall'alto al basso. Poi vi sono altre divisioni. Secondo alcuni la sinistra non deve romperla addirittura col Ministero, giacché, adoperandosi a modo, vi può essere la speranza di persuadere il Lanza ed il Sella a sbarazzarsi del Visconti-Venosta e del Gadda; altri invece vorrebbe che la sinistra, seguendo le sue antiche tradizioni, scendesse senza più in campo e rovesciasse il Gabinetto al più presto possibile. Questi ultimi, è inutile dirlo, sono in maggior numero. E intanto anche a sinistra si discute, si studia, si cerca la via e si comprende che al postutto l'esercito non è ancora in ordine per combattere.

Ecco perchè, come vi diceva dianzi, tutti sono in certo modo disposti a differire la battaglia, e frattanto si censurano le sedute in occupazioni poco meno che sterili.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

È intenzione del ministero della guerra, che oltre ai fucili a retro-carica di piccolo calibro posti in esperimento con la Nota (N. 59) del 6 maggio 1869, sieno eseguite dai corpi menzionati nella Nota stessa, ad eccezione del 47.º reggimento di fanteria che viene surrogato dal 48.º reggimento di fanteria, esperienze comparative su due nuovi tipi di fucili a retro-carica proposti dalla Commissione istituita in Torino per lo studio delle armi portatili a retro-carica.

Dei tali tipi l'uno è denominato modello Remington, l'altro modello Wernde.

Per l'esecuzione delle esperienze verranno dalla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, distribuiti ai corpi incaricati dieci fucili modello Remington e dieci modello Wernde con un istruzione speciale relativa a tali armi.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il Comitato privato della Camera ha percorso, nella tornata d'oggi, 22, lungo cammino.

Esso ha deliberato di rinviare alla Giunta la legge per l'ordinamento forestale, con facoltà a' deputati di far pervenire alla Giunta medesima le loro osservazioni.

Poi ha ammesso alla lettura i seguenti progetti di legge:

Del deputato Morelli-Salvatore per l'abrogazione del giuramento politico.

Del deputato D'Onofe-Reggio Vito sulla libertà d'insegnamento e delle professioni.

Del deputato Mazzotti per riforma dell'organismo giudiziario e di alcuni articoli della procedura penale.

Del deputato Pellatis per la riforma dell'istituzione della guardia nazionale.

Del deputato Carcani per l'ammissione a concorsi di pubblici impieghi dei giovani appartenenti alle seconde categorie delle leve militari e di quelli in congedo illimitato.

Infine ha approvato i seguenti progetti di legge, lasciando al presidente di nominare le Giunte:

Approvazione ed autorizzazione di contratti di vendita di beni stabili a trattativa privata.

Approvazione della convenzione stipulata colla fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

Inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dello Stato di tre partite procedenti dalle iscrizioni del Debito pubblico nel Regno d'Italia.

Riforma della tariffa telegrafica.

Validità dei patti pel pagamento in valuta metallica.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Abbiamo in questi giorni a Firenze molta nobiltà veneta accorsa qui per assistere alla discussione importantissima che ebbe luogo in Senato della legge sullo svincolo dei diritti feudali.

Io non so se la piega presa dalla discussione abbia loro soddisfatto, ma è certo che molti non ne fecero mostra, che anzi mal seppero dissimulare il malcontento che ne provarono. Essa è però una questione risolta, e qualunque possa essere il loro giudizio, le circostanze non cambieranno.

Si assicura ora che il ministero delle finanze sta studiando presentemente la questione del porto franco di Venezia che dovrebbe venir soppresso nel 1873. Il governo vorrebbe che i cittadini ne fossero avvertiti al più presto onde cominciassero a provvedere a tempo opportuno ai loro interessi.

— Il *Diritto* di ieri ha un notevole articolo intorno la legge per lo scioglimento dei feudi Veneti. Ad esso articolo, togliamo i seguenti periodi:

Per quanto larga parte si voglia fare alla sottigliezza delle argomentazioni, sarà sempre vero che l'Austria colla sua legge ha inteso di proteggere i possessori di buona fede per modo che non fossero più turbati nel loro tranquillo possesso; sarà sempre vero che a mente del legislatore austriaco la vendicatore del signore è inscindibile dalla vendicatore del vassallo, di guisa che tolti l'una è assurdo il pensare che debba restar l'altra. Il signore è il padrone del feudo, e quando il signore dice: non voglio che si tocchi il possessore di buona fede, non può il vassallo in sua veste e in onta alla sua volontà, andare a spogliarlo; il vassallo che in fin del conto, rivendicando, altro non fa, pel diritto feudale, che adempiere il suo dovere verso il signore di mantenere integro il feudo.

Se un insignificante magistrato austriaco, il Resti-Ferrari, chiamava spogliazioni le liti dei vassalli, ora sono anche atti di nuova fellonia. Ed è questa fellonia che il legislatore italiano potrebbe, non che vedere con indifferenza, proteggere e premiare? Il Senato non arriverà certo a tanto.

E perchè tanta contrarietà alla legge interpretativa? Ci pare che il potere giudiziario tenda ad invadere il campo del potere legislativo.

— L'*Esercito* del 22 scrive, giusta la riserva

cavalli friulani in generale, essendo questa una delle provincie che vanno ognora depauperandosi della specie equina; ed è anzitutto la moltiplicazione che bisogna favorire onde rilevare le nostre risorse ippiche; al che provvede più agevolmente e sollecitamente la istituzione di Depositi-puledri.

Fin qui dissi di questi Depositi relativamente all'interesse dei produttori. Ma non si creda già che il Governo non v'abbia la sua parte d'utile, dirò anzi un grandissimo vantaggio.

Qual è ora la sorte della nostra cavalleria? Quella che può dipendere dall'aver cattivi cavalli per le poco felici rimonte che ci danno le men fortunate condizioni ippiche del Paese. Prova ne sieno le riforme annuali, in cui figurano sempre per una buona parte gli ultimi numeri matricolari, che è quanto dire i cavalli più giovani, massime delle razze settentrionali d'Italia. Sono dolorose verità, ma pur vere, che torna a nostro danno il voler sempre nascondere. E come mai faremmo se, invece di 15 mila cavalli sopra un esercito di 150 mila uomini, come al presente, si dovesse portare quella cifra alla proporzione di 73 mila cavalli sopra una forza totale di

APPENDICE

INTERESSI DELLA PROVINCIA

Una nuova quistione cavallina.

(Continuazione)

Quando invece sorgesse qui pure il provvido asilo dei Depositi-puledri, ed il grande acquilone, che è il Governo, si piantasse fra noi per diminuirci la metà delle tante pene e spese d'allevamento; quando ci vedessimo pagati i nostri puledri a miglior prezzo e a soli 3 anni d'età, e con le più grandi facilitazioni perchè si verrebbe a cercarli a casa nostra senza gravose negoziazioni, né cammorie, né mediazioni; quando potessimo contarci sopra ogni anno alla stessa epoca regolarmente (la quale sarebbe forse per miglior ventura al fior dell'autunno), oh si che vedremmo in pochi anni popolarsi di cavalli le provincie, che ora non ne producono che pel loro scarso

bisogno privato, (1) si troverebbe il tornaconto di tener buoni stalloni anche particolari, si pagherebbero più volentieri le tasse di monta e si assegnerrebbero ai puledri convenienti pascoli vallivi e montani risparmiandoli al lavoro quanto fosse necessario, sorvegliandoli a dovere ed occupandosene con passione.

In poche parole io sono intimamente convinto che col solo sistema dei Depositi-puledri si otterrebbe in un decennio ciò che non ha potuto fare nelle antiche provincie in 50 anni l'istituzione dei Depositi stalloni.

Volere o non volere, è l'interesse che muove tutto; ed anche l'industria equina è subordinata al calcolo dell'interesse, e senza questo principal motore del grand'organismo sociale nulla si può sperare pel risorgimento della nobile specie, che cotanto ci occupa.

Ora mi si dica di grazia, qual'interesse si può sperare a fondar razze di cavalli nelle presenti condizioni agricolo-commerciali dell'Italia, ove sorgono ognora crescenti ragioni per sostituire alla equina l'industria bovina? In verità, duole il dirlo, presente-

(1) Si calcola che l'Italia sia lo Stato d'Europa più deficiente di cavalli.

mente per tener razze od allevare cavalli bisogna avere una immensa passione e non poca fortuna da rischiare, con pochissime speranze di risarcirsene.

Ed ecco il gran marcio della questione, la gran ragione del regresso equino che cresce ogni anno per dar luogo a speculazioni agrarie o bancarie ben più certe e produttive.

Si dirà, forse che per la razza friulana a nulla gioverebbe questa misura dei Depositi-puledri, perchè molti di questi cavalli si vendono a prezzi ben maggiori di quelli delle rimonte militari. Sia pure. Noi ce ne ralleghiamo di cuore all'onore di quest' eletta Provincia. Ciò vuol dire che per si distinti cavalli vi saranno proporzionati compensi in premi d'incoraggiamento alle corse, alle esposizioni e nel loro stesso intrinseco valore. Ma quanti sono, di grazia, questi pregiati animali? Può forse dirsi al di d'oggi che il paese sia fiorente nell'industria e nel commercio cavallino? Io so che di buoni cavalli dell'antica stampa friulana se ne trovano ben pochi e che dei forastieri, i quali ne vengono annualmente in cerca, la maggior parte se ne ritorna delusa.

Lo stesso dicasi del rapporto numerico dei

espressa nella circolare 8 marzo 1870, il ministro della guerra, onde meglio assicurare l'ordine, la celerità, e quindi l'economia di movimento, nei viaggi di terra e di mare dei militari della classe 1845, da congedarsi alla fine del corrente mese, ha diramato una circolare a tutte le autorità militari in data del 18 corrente, nella quale sono indicate particolarmente tutte le disposizioni da seguirsi in tale occorrenza. La circolare in discorso stabilisce che, nel designare le tappe di ferrovie, e quindi nel corrispondere l'indennità di via, debbasi partire da questo criterio:

« Saranno tappe di ferrovie quelle stazioni ove giunti i militari, più non possono proseguire ulteriormente il loro cammino, avendo in esse termine i treni che ve li trasportarono, né ordinario (omnibus o misto), né facoltativo, né speciale. »

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Nella diplomazia, continuano le faccende, non più relativamente all'impedire l'approvazione del nuovo dogma; ma per concertarsi in una linea di condotta uniforme circa il ritorno dei vescovi alle rispettive sedi, che è assai problematico nel concetto di alcuni gabinetti.

Alla Congregazione generale, sopra i canoni dogmatici corretti dalla Deputazione, che incominciò venerdì, cinque soli vescovi si sono iscritti per parlare. Due furono intesi nella medesima sessione; gli altri tre continueranno martedì prossimo.

Il Papa ha concesso a tutti i vescovi la facoltà di potersi liberamente allontanare dal Concilio durante quindici giorni; cioè dalla domenica di passione a quella in albis. Moltissimi vescovi italiani e francesi si recano a celebrare la solennità di Pasqua nelle loro diocesi.

Perfino il nostro basso popolo è contrario all'infallibilità. Non senza meraviglia, sulla bocca di un bottegaio ho udito questa sentenza: « Cristo si è fatto uomo per liberare il genere umano, e Pio IX vuol essere fatto Dio per tenerlo in schiavitù. »

I zuavi in numero considerevole domandano il congedo; però altri volontari sono pronti ad entrare nei loro posti. *Animalia ibani, animalia redibant.*

Napoli. Leggiamo nel Roma di Napoli arrivato stamattina:

Parè che l'istruttoria del processo delle banche, venisse ai seguenti risultati:

Ruffo-Scilla, Costa, i principali banchieri, fusi e scissi, oltre ad essere considerati come bancarottieri fraudolenti, verrebbero compresi nella rubrica di associazioni di malfattori.

Accusati di truffa sarebbero poi i rappresentanti delle effimere banche che apparso morirono senza aver nemmeno il tempo di fondersi.

Ravenna. Da un carteggio da Ravenna alla Gazzetta d'Italia ricaviamo questi particolari:

Nel primo, costituito il Cattaneo ha deposto, che, chiamato dal generale, gli fu comunicata la lettera del Ministero, la quale, mentre lo assicurava che nulla eravi contro di lui, pure gli si dava ordine di portarsi a Grosseto. Allora il Cattaneo rispose che non vi sarebbe andato né per amore, né per forza, ed al generale, che gli disse lo avrebbe fatto tradurre con i carabinieri, dette del « buffone. » A questa insolenza l'Escoffier si alzò in piedi, e l'assassino gli tirò il primo colpo, che lo ferì nel collo, offendendogli la carotide. Non ostante, il ferito, quantunque versasse molto sangue, inseguì il feritore, il quale allora tirò il secondo colpo, che andava a colpire nel labbro superiore del reggente.

Il cinismo del Cattaneo non ha riscontro che in quello di Troppmann. Mentre il giudice lo esaminava, sentivasi venir meno, e l'assassino con la più fredda tranquillità disse al carceriere che andasse a prendere un caffè pel giudice che si sentiva indisposto.

Seguitando l'indisposizione, il Cattaneo domandò se doveva scrivere egli medesimo le proprie deposizioni.

Terminato l'esame mandò a prendere una zuppa alla vicina trattoria. Sembrava alquanto commosso ieri sera; questa mattina però ha ripresa la sua

solita indifferenza. Ogni tanto però domanda: come sta il generale, non sapendo la morte, ed i carcerieri fingendo di andarsene a prendere notizie rispondono che nell'appartamento vi è la sentinella, e che non si può saper nulla.

Il Cattaneo ha moglie e tre figli, ed è sui 45 anni.

Da un'altra lettera vien data allo stesso foglio una notizia, che merita conferma, secondo la quale il Cattaneo avrebbe confessato di aver egli pure ucciso il povero Cappa.

Parma. A porre nella loro vera luce la voci, che molto esagerate circolavano questa mattina nella nostra città sul proposito di dimostrazioni nella legge del macinato, siamo in grado di dare alcuni ragguagli sopra i fatti successi in qualche comune del circondario di Parma dal 19 in qua.

La sera del 19 una folla di cittadini si recava al molino di Pizzolesse condotto dal mugnaio Boichi, chiedendo si macinasse i cereali alle stesse condizioni che si facevano prima dell'applicazione dei centatori; si portava quindi prima alla chiesa di Pizzolesse, poi a quella di Ravadese, facendo suonare per alcuni minuti le campane a stormo. Il suono non trovò eco, e la folla si è tosto dispersa anche per il presentito arrivo dell'arma dei carabinieri reali.

Ieri mattina formavasi un assembramento di persone a Colorao, che dopo aver gridato Abbasso il Macinato, percorrendo il paese, si è recato al molino dei signori Fontanella ed a quello della Corona, chiedendo di poter macinare senza pagamento di tassa. Al molino dei Fontanella tutto finì col solo intervento dell'arma dei carabinieri; a quello della Corona la folla si disperse allorché giunse il distaccamento di cavalleria che era in perlustrazione nei dintorni. Non si ebbero a deplorare violenze contro le persone e le proprietà.

Ieri sera si udirono suonare per alcuni minuti le campane a stormo a Vicomero di Golesse, e nel comune di Torricella, ma non trovarono eco. Intervenero tosto le pattuglie di carabinieri e dei lancieri di Novara; non fu constatato alcun disordine.

Raccomandiamo di stare in guardia contro le altre voci che corrono, e messe fuori ad arte da chi vuol pescare nel torbido. Possiamo assicurare che esse non hanno fondamento alcuno. (G. di Parma.)

ESTERO

Austria. Abbiamo da Praga (dice il Cittadino) che in opposizione alla circolare rilasciata dal vescovo militare Mayer, e che venne da noi citata a suo tempo, il ministro della guerra inviò un ordine del giorno a tutti i comandanti di reggimento, di far distribuire ai soldati giornalmente le loro razioni di carne e di non costringere alcuno a qualsiasi pratica religiosa.

Notizie da Lubiana recano che quel consiglio municipale deciso di inviare a Vienna una protesta contro la nuova imposta industriale, ed in particolare contro l'imposta sulle mercedi. Per la prossima festa di Pentecoste gli sloveni preparano un grandioso labor che verrà tenuto a Zirknitz.

L'Austria diede una prima risposta alle decisioni reazionarie del Concilio ecumenico. Un prete, incaricato d'insegnare religione nel collegio di Linz, ricusò di prestar giuramento alla Costituzione. Il ministro della pubblica istruzione lo destituì, e fece dichiarare la cattedra vacante fino a che si sia trovato un prete che si rassegni a prestar giuramento alla costituzione. Se nel frattempo gli alunni saranno privi dell'istruzione religiosa, la responsabilità ne ricadrà intera sul vescovo di Linz, l'ormai famoso mona Rudiger, che vietò ai suoi subordinati di riconoscere il regime attuale.

Questo primo atto di resistenza del governo austriaco vale assai più di uno dei soliti dispacci diplomatici che divertono tanto il cardinale Antonelli.

Francia. I giornali di Parigi fanno presentire che Olivier intende prorogare il Corpo legislativo verso i primi di maggio, per tenere in ottobre

termini, che colla spesa d'impianto e rifornimento di un sol Deposito-stalloni si possa far fronte a tutte le spese dei tre Depositi puledri che dovrebbero già esistere nel Regno. Credo altresì che nella questione cavallina sia per essere più efficace l'opera del Governo come gran consumatore che la sua influenza come produttore, essendo quasi provato dall'esperienza non poter risorgere l'ipica nazionale, la vera industria equina del Paese, finché i mezzi di propagazione e miglione stan ristretti nel potere centrale.

I fatti sono là che parlano. La Toscana, le Romagne ed il Napoletano danno finora il maggior contingente di cavalli all'armata, mentre ben poco si ricava dalle provincie; in cui funzionano da lunga mano gli stalloni del vigente che del cessato Governo austriaco.

Il Deposito-pleudri di Grosseto, che fu il primo di quest'istituzione, dà ogni anno sempre migliori risultati: a tal che nell'ora decorso 69 ha fornito da solo la massima parte della rimonta annuale. Lo stesso sig. Generale Bertoldi Viale, allora Ministro della guerra, lo dichiarò nettamente alla Camera legislativa in occasione di una interpellanza in proposito.

Io sono quindi d'opinione che il Governo

una breve sessione autonuale destinata a discutere le due importantissime leggi sulla riforma elettorale e sulla municipalità.

Al dire del Gaulois, il ritardo che pone la Curia papale nel rispondere alla Nota del conte Daru deriva da alcune negoziazioni che il governo pontificio ha voluto dapprima intavolare per non concedere se non quanto non può, senza suo danno, negare.

S'aggiunge intanto che i signori Broglio e di Corcelles, rifiutarono di rappresentare la Francia in mezzo alle sottane prelatizie del Concilio.

Secondo il Centre Gauche, la procura imperiale in seguito all'istruttoria ha dichiarato che il complotto, di cui tanto s'è parlato e dubitato, esiste, e che vi sono implicati cento individui. Dicesi che gli accusati saranno giudicati da un'Alta Corte di giustizia. Il Megy sarebbe l'inculpato principale, e il punto centrale dell'accusa. Nella sua corrispondenza sarebbero state trovate le prove caricate da tanto tempo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 4254-647

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Manifesto

Visti i Processi Verbali delle elezioni seguite nei Comuni del Distretto di Spilimbergo per la nomina di un Consigliere Provinciale in sostituzione del sig. Rizzolati Francesco designato dalla sorte ad uscire di carica;

Visto il manifesto 30 agosto 1869 N. 2661, col quale la Deputazione Provinciale, per essere state dichiarate nulle e siccome non avvenute le elezioni fatte nel Comune di Castelnuovo, tenne in sospeso la proclamazione del Consigliere mancante;

Visto il Processo Verbale 27 febbraio 1870 delle nuove elezioni effettuate nel detto Comune di Castelnuovo;

Osservato che contro le accennate elezioni non venne insinuato verun reclamo, e riconosciuta la regolarità delle elezioni medesime;

Visto il riassunto dei voti riportati dai varj candidati proposti;

Visto l'art. 160 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale

proclama il sig. Rizzolati Francesco rieletto a Consigliere Provinciale per il Distretto di Spilimbergo e per il quinquennio da settembre 1869 ad agosto 1874.

Udine, 21 marzo 1870.

Il Prefetto Presidente

FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale

L. Moro

Il Segretario

Merlo

N. 839

Direz. Compartimentale del Lotto

IN VENEZIA

Avviso di Concorso

In seguito ad ordine Ministeriale del 12 marzo 1870 N. 9138/863 viene aperto il concorso per conferimento del Banco Lotto N. 137 in Treviso possibilmente nella Piazza del Duomo coll'obbligo di una malleveria di lire 300 (trecento) di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 aprile 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servizi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti per conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionari a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

non debba poi essere tanto censurabile se, stretto da urgenti circostanze d'ogni maniera, ha esternato l'idea di rimettere i suoi stalloni alle provincie: anzi credo che sotto molti rapporti abbia a derivarne un gran bene allo Stato, qualora però istituisca tosto un Deposito puledri in un punto più conveniente delle provincie settentrionali, procedendovi annualmente alla compra dei puledri da 2 1/2 o 3 anni fino ai 5.

Il resto verrà da sé immancabilmente, e moltiplicazione e miglione; poichè, se data la causa ne consegue l'effetto, nel caso nostro, visto il lucro derivante dall'industria cavallina, che sarà forse superiore a quello d'altre speculazioni meno incoraggiate dalla azione governativa, ognuno farà del suo meglio per vendere un puledro al Governo, il quale vi troverà pure le proprie convenienze, se teniamo conto dei sacrifici che gli riescono ora ben maggiori nel sostenere i Depositi stalloni, comprando poi per suo servizio cavalli già usati, logori e di ben poca durata, come è avvenuto finora.

Nella vita delle nazioni è una prova di vero progresso la sostituzione della iniziativa privata all'opera governativa. Gli inglesi senza il soccorso dello Stato hanno fatto del loro

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai R. Ali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534, 11 febbraio 1866 N. 2817 e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Compart. del Lotto.

Venezia, 16 marzo 1870

Il Direttore
MILANI

Veniamo a sapere che coi primi dell'entrante aprile andranno a succedere parecchi tramutamenti negli alti funzionari delle Intendenze di Finanza del Regno. Anche all'egregio nostro Intendente Cav. Taini venne offerta altra residenza in una delle principali città della Toscana, che egli però modestamente credette di rifiutare.

Noi non possiamo a meno di congratularci per questa determinazione dell'egregio Cav. Taini, tanto più che veniamo assicurati che si avrebbe difficilmente potuto degnamente sostituire con altri un così distinto funzionario.

La neve, un'altra volta la neve! Questa candida, soffice neve che stavolta appena caduta si cangia in mota e poltiglia, mostrando come anche le cose celesti al contatto della terra si corrompono e si guastano. Così la mezza quaresima ha fatto la sua comparsa vestita di bianco, e il veglione mascherato che si darà, stanotte al Teatro Nazionale avrà una bellissima tinta locale, nulla essendovi che meglio s'accordi coi veglioni e con le maschere d'una notte invernale e nevosa. Questa circostanza rende meno severo il giudizio su tale capriccio del tempo, che, del resto, con le sue stravaganze da seriamente da pensare agli astronomi, i quali si domandano cosa sarà l'anno venturo se quest'anno abbiamo avuto la neve in autunno e l'abbiamo di nuovo anche in primavera!

Una signora ci invia la seguente lettera, evidentemente allo scopo che la si stampi sul giornale, e noi, aderendo al suo desiderio e mandando a destinazione il suo consiglio, raccomandiamo alla signora in essa contemplata di ricordare l'adagio che ambasciatore non porta pena.

Gentilissimo sig. Redattore,

Io sono una habituée del Teatro Sociale, e a Ella per caso volgesse la volta lo sguardo al mio palchetto, La mi troverebbe di certo ogni sera prima ancora da *lever de rideau*. Inoltre, durante le recite, Ella non mi avrà mai veduta scambiare parole con questo o con quello, daccchè mi pare che si possa giovarsi a tal uopo degli intermezzi a bella posta lasciati fra un atto e l'altro delle produzioni. Sarò forse in questo la fenice delle donne, ma la è pure così. Or bene, se la maggioranza del sesso gentile, che la drammatica dell'etichetta induce ad entrare nei palchi a tela levata, ed a conversare liberamente durante la recita, non indegnasse (modestia a parte) in ciò imitarmi, creda, sig. redattore che il più delle volte non avverrebbe d'accorgersi che la commedia è al suo fine dall'uscir della gente dalla platea.

Se non temessi di rendermi troppo importuna, vorrei anche ribattere quel principio: *a porta pagata padroni tutti*; ma tale è già questione che si risolve da se medesima, tanto più che le signore del Sociale conoscono il libro del Casa sicuramente.

Mi scusi, egregio sig. redattore, presso il sig. H. per il posto oggi da me preso in sua vece nel *Giornale di Udine*, e mi creda che io lo feci soltanto allo scopo di risparmiargli l'ingrato ufficio di censore in argomento così delicato.

Serbi il segreto sul mio nome, e consideri per una delle sue amiche la devotissima

Udine 23 Marzo 1870.

Teatro Sociale. Se la valentia degli attori che hanno parte in una produzione si deduce anche dalla scrupolosa attenzione che vi presta un pubblico affollatissimo, noi possiamo dire che la Pedretti, nel *Cuore ed Arte*, recitato jer sera, fu

Paese il primo centro del mondo in fatto di produzione e perfezionamento equino, al punto di giungere a creare il cavallo per ogni uso (1).

Il Governo italiano nel prendere questa risoluzione ha fatto come il maestro di nautica, che dopo aver sostenuto per qualche tempo il suo allievo sulle onde, lo abbandona poi a se stesso senza di che non imparerebbe mai a nuotare. Chi sta sempre sotto la tutela paterna e non si slancia mai nei vortici della vita umana, si farà difficilmente uomo sagace, sufficiente a se stesso.

Tale è il caso delle popolazioni italiane tenute in una perpetua minorità governativa, quando invece la prosperità dei popoli moderni sta nella più possibile emancipazione, nello spirito d'associazione, in un regolato sistema di sodalismo generale.

Nel caso nostro poi v'ha una ragione di più per parte del Governo onde rimettere i proprii stalloni alle provincie, e questa ragione è la imperiosa necessità del presente.

(Continua).

(1) Nobili — Sul miglioramento della specie equina — pag. 5.

grande veramente, dacché gli spettatori tutti si rimanevano estatici ogni qualvolta ella usciva in scena. Chi non la vide, non può immaginare le sue pose, i suoi gesti, le sue movenze; non può sopportare com'ella modulò la sua voce sempre diversa, e sempre di una ineffabile dolcezza; non credere come il suo viso si contragga, si esagiti, si trasformi conservando però sempre il più mirabile pregio della verità. Ella entusiasmò il pubblico con quanto mai si vide di potenza di fascino, e gli applausi che dapprima si succedevano fragorosi, nel quinto atto erano applauditi d' tout rompre.

Il Cuore ed Arte fu dato a favore del caratterista Gian Paolo Calloud, il quale pure, assieme al sig. D'Agosti, divise colla Pedretti la ripetuta chiamata al prosenio. Si l'uno che l'altro sostennero con tanto amore le loro parti, sicché oggi noi ci congratuliamo specialmente col primo per lo splendido risultato della sua beneficenza.

H.

Il telone del Teatro Sociale, oltrechè disimpegnare assai male le proprie funzioni, richiedendo l'aiuto dei servi di scena ogni qualvolta si tratti di chiuderlo, presenta sulla sua superficie delle avarie che fanno un bruttissimo effetto. Una riparazione sarebbe molto opportuna.

Lettere da Padova ci parlano del generale compianto per la perdita del conte Andrea Cittadella-Vigodarzere. In una lettera di colta Dama c'è questo periodo: « dimostrazione pari a questa di profondo dolore cittadino non è mai più stata veduta dai contemporanei. E anche da Firenze si scrivono che i funerali furono onorati dalla R. Corte, dal Senato e dalla Camera elettiva, nonché dal fiore della cittadinanza. Il quale consenso nell'onorare l'illustre defunto addimora chiaramente come grande fosse il rispetto per le sue doti dell'ingegno e per le egregie virtù del cuore.

Igiene domestica. Il Bollettino del comizio agrario pallanese ha la seguente notizia di igiene domestica: « Ognuno conosce la puzza che tramanda il petrolio, massime quando abbrucia imperfettamente, ma non tutti sanno per avventura con qual mezzo semplicissimo si possa deodorare il petrolio; tal mezzo è il seguente: Si agita il petrolio con una piccola quantità di cloruro di calce, e si lasciano poi a contatto le due sostanze per due o tre giorni; il petrolio si decanta chiaro e limpido. Per questo trattamento esso ha perduto ogni odore sgradevole (non presenta che un odore etereo), pur conservando il suo potere illuminante. Di ciò che riguarda l'illuminazione ed il riscaldamento igienico delle case è interesse di tutti l'istruzione, ma non ultimi, specialmente nella fredda stagione, in cui le lampade a petrolio e le stufe di ghisa costringono insieme e con tanta copia d'azione contro l'igiene, dovrebbero occuparsene quelli, sotto la cui direzione o sorveglianza stanno aperti collegi e scuole, od altri pubblici o privati stabilimenti. »

Il lusso e Pio IX. Dal discorso tenuto dal Papa ai predicatori della Quaresima in Roma togliamo il brano seguente, che ci mostrerà come l'Angelico la pensi sul lusso.

« I tempi, in cui siete chiamati a bandire la parola di Dio, sono critici e solenne è la circostanza. Molteplici cause agitano il mondo e turbano il senso morale dei popoli, conseguenza necessaria dello sconoscimento della Religione nostra Santissima, dei suoi salutari insegnamenti e del suo spirito di carità. Fra costiffate perturbazioni una delle maggiori è certamente il lusso che va invadendo ogni classe della società, così che ormai non vi sia più chi si mantenga secondo le naturali esigenze della classe, in cui Dio l'ebbe posto.

Ricordo d'aver letto, mentre era giovane, in non so quale stivista italiano, l'apologia del lusso, considerato vuoi come incoraggiamento alle arti, vuoi come stimolo alla industria. Mi parve trovarvi alcuni che di vero, e per verità punto non disdice, che, avuto riguardo all'ordine gerarchico delle varie condizioni sociali, coloro che possono disporre di un vero superfluo, lo impieghino con discernimento a vantaggio della materiale civiltà e delle classi industriali, provvedendo loro del necessario. Ma non è facil cosa il distinguere il superfluo dal necessario, e dall'epoca in cui lessi quell'autore a questa i tempi hanno molto cambiato. Oggigiorno il mondo è stato invaso da una falsa idea di eguaglianza, che, nemica d'ogni ordine sociale, va scemando, insieme col rispetto e la sommissione che deve dagli inferiori ai loro superiori, quella moralità e temperanza del vivere, che in ogni tempo furono garanzia della moralità privata e dell'ordine pubblico. Tutti pretendono sembrare ed essere più di quel che sono, e tale eccitamento dell'orgoglio umano, unito a un desiderio disordinato di godimenti materiali, è cagione di tanti disordini, di tanta corruzione nella vita pubblica e privata. Fa d'uopo adunque assalire di fronte questo nemico delle verità cristiane e della pace, ed è perciò che voi dovete infondere nell'animo del popolo la santa umiltà, fondamento di ogni altra virtù.

È questa, del resto, la parte più importante del discorso pontificale.

I bambini a Parigi. Fra le tante Commissioni che il Ministero del 25 gennaio ha fatto nascere, dice un carteggio parigino della *Perseveranza*, una delle più importanti certo è quella che si occuperà di rintracciare le cause della mortalità dei bambini, e cercarvi i rimedi. In Italia questo sarà forse un indovincello; ch'è sciolto dal conoscersi che a Parigi muojono per solito il cin-

quantacinque per cento dei nati. La causa principale, anzi l'unica, n'è questa: le donne di Parigi sono troppo occupate per poter tenere presso di sé i propri figli, o li danno a delle nutrici campagnole, che ne fanno un mastiere, questo li lasciano spesso morire di fame, e parecchie volte non ne avviano i genitori se non molti mesi dopo, per riscuotere il loro mensile, giacché le donne di Parigi non hanno il tempo d'andare a trovare i loro figliuoli nell'intervallo per scoprire la frode iniqua.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Oniganti e Calloud rappresenterà *La Dote*, commedia di E. Dominici.

Teatro Nazionale. Questa sera vegliono mascherato con l'orchestra stessa che suonava a questo teatro durante il carnevale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 marzo contiene:

1.º R. decreto, preceduto dalla relazione A.S.M., che stabilisce la pianta organica dello stato maggiore generale della R. marina. Essa conterà di: 4 ammiraglio, 1 vice-ammiraglio, 10 contrammiragli, 13 capitani di vascello di 1ª classe, 20 detti di 2ª classe, 20 capitani di fregata di 1ª classe, 30 detti di 2ª classe, 80 luogotenenti di vascello di 1ª cl., 100 detti di 2ª classe, 150 sottotenenti di vascello.

2.º R. decreto, in data del 24 febbraio, che proroga al 1º maggio prossimo venturo l'attuazione del decreto 5 ottobre 1889, col quale furono determinate alcune modificazioni sui ruoli organici e sulle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione.

3.º R. decreto, in data del 3 febbraio, che autorizza la Società edificatrice di case, quartieri ed uffici economici, costituita in Firenze.

4. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Osservatore Triestino ha da Vienna, 23 marzo, i seguenti telegrammi: La commissione della risoluzione respinge con 9 voti contro 7 i punti 7º ed 8º della proposta Rechbauer, tendente a far eleggere i deputati al Consiglio dell'Impero per parte della Dieta galiziana. Questa deliberazione fu presa dopo che il ministro Giskra si era dichiarato a nome del Governo contro siffatta condizione eccezionale della Gallizia.

— Nell'odierna tornata della Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un disegno di legge concernente la vendita della proprietà immobiliare dello Stato, ed un disegno di legge per continuare l'esazione delle imposte sino alla fine del giugno. — Nella discussione del preventivo, arrivata al capitolo che contiene il bilancio per la difesa del paese, il deputato Rechbauer propose d'urgenza che venga presentato un disegno di legge per riorganizzare la gendarmeria sulla base dell'organamento civile, sommessandola all'amministrazione politica; propose da ultimo che sia cancellato dal bilancio più d'un milione. Il deputato Mayerhofer propose che mediante una risoluzione la Camera inviti il Governo a fare considerevoli risparmi nel bilancio dell'armata e ad influire per il disarmo generale in Europa. La proposta fu appoggiata. Il ministro per la difesa del paese dichiarò che la legge sulla gendarmeria, nuovamente elaborata, fu presentata all'imperatore. Il ministro tiene per impossibile un'ulteriore diminuzione nelle spese per la difesa del paese, senza rovinare l'istituzione della difesa medesima. La risoluzione Mayerhofer fu respinta da voti 64 contro 53.

— Togliamo questo brano importante ad una corrispondenza fiorentina:

Il Senato continua la discussione sulla legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto. L'articolo 6 è sempre lì dinanzi ai membri dell'Illustre Consesso, e non ha potuto essere votato neppure oggi. Io non intendo punto di questa gravissima questione, e però mi guarderò bene dal formulare opinioni che potrebbero essere arrischiato, ma ho sentito molti lagnarsi di una soverchia ostinazione per parte del Senato. Alcuni senatori, non conoscendo a fondo la questione, non sapendola sviscerare in tutte le sue parti delicatissime, vorrebbero che fosse risolta in un modo non conforme all'equità, né adatto a risolvere il difficile problema. Per giunta, si accampa da molti una suscettibilità male intesa, e si cerca di trarre i senatori incerti ed ignari al proprio partito, accampando le alte prerogative dell'Assemblea e la necessità di tutelarle ora più che mai. Non posso tacervi che ho udito più d'uno lagnarsi che tra i senatori del Veneto non vi sia alcuno che abbia calorosamente propugnato la questione nel modo che pare a veneti stessi più conveniente.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 marzo

Dopo la lettura di parecchi progetti, Farini chiese che siano depositi i documenti sui poteri e le istruzioni date al successore di Escoffier.

Lanza risponde di non avere documenti da de-

porre. La facoltà data non sono né anticonstituzionali né straordinarie, ma son quelle dei prefetti. Furono date ad un militare onde abbiasi l'unità e il modo di raccogliere prontamente le forze per reprimere, ove occorresse, dei tentativi di disordine.

Farini si sorprende perché si risponde che non vi spino o non vogliono deporre documenti. Crede che la concentrazione del potere civile e militare sia una cosa pericolosa e nociva.

Lanza sostiene la necessità di mantenere quelle facoltà e istruzioni che stanno nei limiti legali e sono richiesti dalla più stretta necessità delle cose e delle condizioni attuali di quella provincia. Conferma esservi ora stata una immensa dimostrazione di ogni classe di cittadini in favore di Escoffier, che seppa colla sua missione riscuotere le testimonianze di ammirazione e di gratitudine dal governo e dai cittadini.

Dopo un incidente d'ordine sul regolamento, Farini, intendendo insistere sulla sua domanda, si riserva di presentare una interpellanza.

Discutesi il progetto per la purificazione del trattamento daziario di alcune merci, cioè l'esenzione per la via di mare e per la via di terra dei dazi sulle uova, canape, lino e altri vegetali filamentos, bozzoli, grano, riso.

Discorrono in vario senso Delzio, Michelini, Nisco. Lo sostengono Minghetti, Farini, Sella.

Quest'ultimo aderisce alla proposta della Giunta di occuparsi sollecitamente della revisione delle tariffe doganali.

Laporta sostiene la soppressione del dazio di esportazione dei prodotti agricoli industriali dello Stato.

La Camera non essendo in numero, la discussione è rinviata.

Parigi, 23. Nuovo sciopero al Creuzot. Furono spedite alcune truppe. Schneider dopo aver visitato l'imperatore, ritornò al Creuzot. Il principale agitatore è Assy. Il movimento è tutto politico.

Madrid, 22. Le Cortes hanno votato con 129 voti contro 74 la legge per la vendita dei buoni del tesoro.

Gli unionisti si sono astenuti.

Madrid, 23. Assicurati che la procedura contro il duca di Montpensier terminerà colla dichiarazione che Enrico Borbone si diede la morte volontariamente.

Il ministero decise di sopprimere la maggior parte degli impieghi i cui funzionari diedero le loro dimissioni.

Serrano tiene accuratamente in disparte e mostra vivo desiderio che avvenga la conciliazione.

Sperasi ancora che la rottura fra i due partiti non sia definitiva.

Firenze, 23. La Gazzetta Ufficiale reca il seguente comunicato: Al Governo furono inviati da molti Corpi morali e Rappresentanze della provincia di Ravenna indirizzi di condoglianza e di rammarico per la morte di Escoffier.

Creuzot, 23. Jeri alcuni minatori tentarono di far cessar i lavori nelle officine; il tentativo fu respinto dagli stessi operai. Credesi che il movimento non avrà seguito stante il buon senso della popolazione rassicurata dalla presenza delle truppe.

Vienna, 23. La Camera dei deputati, discutendo il bilancio del Ministero della difesa nazionale, respinse la proposta che chiedeva al Governo di agire per riduzioni considerevoli nel bilancio della guerra e per promuovere il disarmo generale dell'Europa.

Stuttgart, 23. Non credesi probabile che la crisi ministeriale venga sciolta prima della discussione sulla proposta di Schott, tendente a rendere meno oneroso il servizio militare. Credesi che la Camera sarà sciolta, se questa proposta venisse adottata.

Torino, 23. Nel processo del Principe Pietro Bonaparte, Wachter giornalista dichiara che Fonvielle in una conversazione disse: La calunnia è un'arma che si ha diritto di usare contro gli avversari politici. Parecchi testimoni dichiararono che Fonvielle disse che N. si aveva schiaffeggiato il Principe; altri testimoni depongono che Fonvielle parlò soltanto di un gesto fatto da Noir. Fonvielle persiste a negare.

Parigi, 23. Nel Corpo Legislativo Daru, rispondendo a Jubinal, dice che il Governo nulla trascurerà per proteggere gli interessi dei creditori del Governo Tunisino. Keratry sviluppa un progetto di riforma del reclutamento.

Notizie di Borsa

	PARIGI	22	23
Rendita francese 3 O/o		73.85	74.07
italiana 5 O/o		58.85	58.93
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo-Veneto	501.—	503.—	
Obbligazioni	249.25	248.50	
Ferrovie Romane	52.—	51.—	
Obbligazioni	129.—	129.—	
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.75	158.50	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.50	172.50	
Cambio sull'Italia	2.78	2.78	
Credito mobiliare francese	278.—	280.—	
Obbl. della Raga dei tabacchi	451.—	452.—	
Azioni	667.—	636.—	
LONDRA			
Consolidati inglesi	93.14	92.38	

FIRENZE, 23 marzo

Rend. lett.	57.70	den.	102.70
den.	57.85	Tabacchi	486.— 484.—
Oro lett.	20.77	Prestito naz.	84.75
den.	20.82	84.70	— a —
Lond. lett. (3 mesi)	25.78	Tab. 682 50	683.—
den.	25.75	Banca Nazionale del Regno	—
Fr. lett. (a vista)	102.90	d'Italia	2310 a —

TRIESTE, 23 marzo.

Amburgo	91.25 a 91.35	Sovrane	12.38 a 12.39
Amsterd.	103.— a 103.25	Argento	120.75 a 121.—
Augusta	102.75 a 102.85	Pr. 1860	97.75 a 98.—
Francia	49.05 a 49.15	Pr. 1864	119.65 a 120.—
Italia	—	Cred. mob.	288.— a 289.—
Londra	123.75 a 124.—	Pr. Trieste	— a —
Zecchini	5.82 a 5.83	—	—
Napol.	9.86 a 9.87	1/2	—

VIENNA, 22

Metalliche 5 per O/o fior.	61.50	61.45
detto int. di maggio nov.	61.50	61.45
Prestito Nazionale	71.40	71.40
1860	98.—	97.90
Azioni della Banca Naz.	724.—	724.—
del cr. a f. 200 austr.	288.50	288.20
Londra per 10 lire sterl.	123.93	124.—
Argento	121.20	121.—
Zecchini imp.	5.85	5.85 1/2
Da 20 franchi	9.89 1/2	9.87 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

Frumento	13.12 ad it. 13.80
Granoturco	6.35 a 6.75
Segala	7.50 a 7.80
Avena al stajo in Città	8.75 a 9.—
Spelta	16.10
Orzo pilato	18.35
da pilare	9.60
Saraceno	5.80
Sorgorosso	3.75
Miglio	9.25
Lupini	7.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	15.15
Fagioli comuni	10.50 a 11.20
carrioli e schiavi	14.— a 15.30
Fava	12.— a 12.50
Castagne in città lo stajo	10.— a 10.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Articoli comunicati

Niccolò Fadelli, autore dell'articolo stampato in questo giornale sotto la data 14 marzo da Sanvito, firmato colle iniziali N. F. a cui venne risposto con l'altro comunicato di questo periodico in data 17 marzo da Sanvito, si impegna di ricontrare e ribattere per se e Sozi quanto di calunnioso vi stà nello stesso asserto, qualora il di lui autore avrà il coraggio di dichiarare il proprio nome mascherato sotto le iniziali N. F.

Sanvito, 23 marzo 1870.

Niccolò Fadelli.

In pochi giorni apparvero sul *Giornale di Udine* due articoli comunicati da S. Vito al Tagliamento, ed a dir vero, se il primo mancava d'opportunità ed era un po' troppo accentratore, il secondo poteva un guazzabuglio di cose e d'idee da far strabillare. Senonchè chiaro apparisce il secondo esser parto di qualche irconciliabile reazionario, allo scopo di far perdurare i dissensi nel bel paese con vantaggio del suo partito.

Difatti al nuovo Sindaco di S. Vito s'indirizza dall'anonimo F. E. di disconoscere le opere, che furono da Lui quale Assessore o Consigliere votate, ed allo scopo di muover insinuazioni contro la passata amministrazione, gli minaccia che assai tempo e gravi fatiche dovrà durare per metter riparo al dissesto finanziario, mentre il Preventivo, che non può mentire, è là a provare che la comunale azienda, senza ricorrere a prestiti o ad altre operazioni di credito, nel 1870 non avrà bisogno d'oltrepassare la cifra della sovraimposta autorizzata ai Comuni. — Può star sicuro il malizioso articolista camuffato sotto la indecifrabile F. E., che se per l'articolo di N. F. il nuovo Sindaco può aver provato qualche disgusto, molto e molto di più certo avrà lamentato il suo, e che per niente affatto seguirà le massime in quello tracciate.

Da un uomo probo e valente nell'amministrazione quale si è il Conte d'Alban, questo paese veramente s'attende di veder continuato il proprio miglioramento, e che esso darà pensiero e vita ad altri necessari progetti, che dalla passata amministrazione non poterono essere studiati od attuati. Ch.

3. Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa *Reva, l'enta Arabica di du Barry* di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio nella 4.a pagina di questo giornale.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippazzi, e presso Giacomo Comensati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 537.

EDITTO

La R. Pretura di Udine, in forza del suo decreto del 10 gennaio 1870, n. 687, del quale si è fatto ed è fatto presente, ha ordinato che il debitore Giovanni Battista Piccoli, creditore iscritto al confronto del debitore Giovanni Battista Piccoli, e Francesco De Pina, lis fu Giovanni di Zompicchia, che dal giorno 26 aprile p. v. della Corte d'Appello, alle 21 pom. in questa R. Pretura, sarà tenuto in IV esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui in calce indicati, ed alle seguenti:

1. Beni si vendono a qualunque prezzo:

2. Ogni aspirante dovrà depositare il X lacazione dell'offerta meno l'esecutore che resta dispensato.

3. Entro il successivo 15 giorno dovrà il deliberatario versare a mani dell'avv. Fattori il saldo del prezzo di delibera fino alla concorrenza del Credito dell'esecutore per capitale interesse e spese depositando l'eventuale avanzo presso la Cassa Provinciale in Udine.

4. Solo in base alla quietanza e deposito di cui sopra potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà. Rendendosi invece il deliberatario l'esecutore potrà fino al 15 luglio della futura graduatoria sentenziare l'immissione in possesso anche senza il deposito del prezzo.

5. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni i beni saranno posti al rincanto a tutto suo rischio e spese.

6. Gli stabili si vendono in blocco in cui presentemente si trovano e senza alcuna garanzia per parte del debitore.

Descrizione dei beni posti in mappa stabile di Zompicchia.

Casa: corte ed aderenti locali in mappa n. 216, pert. 0.48 rend. lire 26.52 stim. lire 2124.60.

Aratorio detto via di Udine, mappa n. 307, pert. 3.07 rend. lire 5.08 stim. lire 330.30.

Arat. detto Ario e Bearzo mappa n. 314, pert. 3.42 rend. lire 40.86 stim. lire 1.000.

Arat. detto Vinzia mappa n. 384, pert. 0.77 rend. lire 5.70 stim. lire 882.

Fondo detto Comunale in mappa n. 683, pert. 0.25 rend. lire 7.81 stim. lire 884.

Arat. detto Brada di segna in mappa n. 1074, pert. 2.90 rend. lire 5.18 stim. lire 2.64.

Valore complessivo di tutti i beni lire 5222.60.

Il presente si affiggia nei soliti luoghi e si inserisce nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Udine, in forza del suo decreto del 26 febbraio 1870.

Il Reggente
A. Brocchini

N. 1017 a c. EREDITO

Si rende noto che sopra istanza del 20 ottobre p. v. n. 6406 di Luigi Giudizi, Luigi Maria Rosa e Lorenzo fu Pietro Farni e madre loro Maddalena nata Piccoli di Molit, contro Giuseppe Gio. Batta Ermacora, Maria e Lucia maggiori, Teresa Pasqua Giandom. e Giuseppe minori fu Giovanni Ermacora detti Patriarca tutelati dalla madre Valentina nata D'Odorico di Treppo Piccolo, e creditori iscritti, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 9, 21, 30 p. v. aprile, dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento di asta per la vendita del sotto descritti immobili, alle seguenti:

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima superiore, desumibile dal relativo protocollo 8, gennaio 1869 n. 359, al terzo anche inferiore, sempre però sotto le riserve del 8. 422 giud. 1869.

3. Nessuno potrà aspirare alla prima non avrà cantata l'offerta di deposito di 1/5 dell'importo di stima dell'immobile a cui seppur in valuta legale versabile a mani del procuratore della parte esecutrice.

4. Seguita la delibera, l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui

esarsare nella Cassa della Banca del popolo in Gemona in valuta legale l'importo della delibera, e ciò comprovato sarà in facoltà di levare il quinto come sopra depositato; mancando al deposito sarà a tutto spese del diffattivo provocata una nuova subasta; ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente, ed a tutto suo rischio e pericolo degli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberare gli esecutanti ed i creditori iscritti, fratelli Marzona di Udine, non saranno questi tenuti ad effettuare il previo deposito del 1/5 dell'importo di stima delle realtà stabilite al cui acquisto aspirano, come nemmeno al deposito del prezzo di delibera, il quale lo tratteranno sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori iscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

7. Li esecutanti non garantiscono la proprietà degli immobili da subastarsi né la loro libertà da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa con corte ed orto in mappa n. 176, pert. 0.77, map. pert. 0.97 rend. lire 17.46 stim. lire 1500.

Terrano aratorio in mappa n. 761 di Treppo, mappa n. 1.33 r. l. 5.40 - 220.

Simile in mappa di Treppo, mappa n. 759 di pert. 1.39 rend. lire 4.63 stim. lire 210.

Simile in mappa suddetta, mappa n. 408 di pert. 1.13 rend. lire 2.89 stim. lire 500.

Simile in mappa di Treppo, mappa n. 406 di pert. 3.80 r. l. 11.60 - 480.

Simile in mappa di Treppo, mappa n. 955 di pert. 3.25 rend. lire 10.68 - 425.

Simile in mappa di Treppo, mappa n. 1027 di pert. 4.66 rend. lire 11.80 - 480.

Simile in mappa di Treppo, mappa n. 1083 - 1088, 1680 - 1684 di pert. 12.81 rend. lire 16.37 stim. lire 1070.

Simile in mappa di Treppo, mappa n. 1074 di pert. 5.60 rend. lire 16.90 stim. lire 840.

Si affiggia all'albo giudiziale, nei luoghi soliti, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Udine, in forza del suo decreto del 10 febbraio 1870.

Il R. Pretore
COLETTA
PILGRI AL

EDITTO

Si notifica a Giovanni Fedrigo, fu Luigi di Porcia, indicato assente, e di foglia dimora, che dal prof. Giacomo Zilli di detto luogo coll'avv. Enea Eltero venne in data odierna e sotto pari numero prodotta questa Pretura istanza per prenotazione immobiliare e canone del capitale di lire 1.89.50 e relativo interesse a debito di Giovanni Fedrigo in dipendenza alla obbligazione 34 di dicembre 1868. Accolta la domanda venne ordinata la intenzione del Decreto n. 1074 di qui di D. Angelo Taloni, deputato per l'oggetto in editore.

Incomberà pertanto ad esso Fedrigo di impadronirsi del detto curatore delle necessità.

LA DITTA

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

Ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, genuina e originale, con regolare certificato di provenienza.

Incalcato in UDINE il sig. Francesco Giussani, in PALMA il sig. Nicolò Plat.

arie istruzioni e creduti mezzi di difesa, o di eleggere e far conoscere un altro suo procuratore, mentre in difetto dovrà iscriverlo a se medesimo lo conseguenza della propria inazione.

Si pubblica come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 11 marzo 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Caro.

N. 1598 EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'accredito del concorso sopra tutte le sostanze immobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione della Giovanni ed Andrea padre e figlio Gini di Chiomonte.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti padre e figlio Gini ad insinuare sino al giorno 11 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Patri-dottor Andrea deputato curatore nella causa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirito che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la somma soggetta al concorso in quanto la medesima riparte esorbiti dagli insinuati creditori, ancorché l'opponente competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa; essendo stato nominato in amministratori interinale Francesco Zampese di S. Vito.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 detto giugno alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparso, si avranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparso alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per essere pure sentiti sui chiesti benefici legali.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito il 7 marzo 1870.

Il R. Pretore
D. TADESCH
Fogolini Carlo.

D'AFFITTARE IN GORIZIA

col 1° di Maggio p. v.

LA TRATTORIA

DELL'ALBERGO FAIFER.

Per trattare rivolgersi al proprietario nell'Albergo stesso, ed alla Birreria dei Gorgi in Udine.

LA DITTA

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tomaso N. 6

Ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a Kokand nel Turkestan indipendente, genuina e originale, con regolare certificato di provenienza.

Incalcato in UDINE il sig. Francesco Giussani, in PALMA il sig. Nicolò Plat.

Tipografia Jacop et Collingna.

SOCIETA' BACOLOGICA
DI CASELE MONFERRATO

MASSAZZA E PUGNO

Anno XIII 1870/71.

È aperta la sottoscrizione a questa Società delle azioni per cartoni di Sementi Bachi del Giappone a bozzoli verdi per l'anno 1871.

All'atto della sottoscrizione si paga la prima rata in lire L. 20 per azione. La seconda rata di lire L. 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno p. v. senza interesse; oppure a tutto ottobre p. v. corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per cento annuo a cominciare dal 15 giugno. Al ricevimento dei cartoni quanto potrà occorrere al saldo.

L'importo totale dell'azione non potrà superare le lire L. 200.

Si può iscriversi anche per frazioni di azione a comodo dei sottoscrittori, con pagamenti in proporzione.

Al Municipio viene accordata la dilazione verso il relativo interesse del pagamento secondo versamento fino alla consegna dei cartoni.

Dovendo conoscersi per tempo l'estensione dell'operazione che avrà da eseguire la Direzione della Società, e addivenuta al n. stabilito d'azioni può chiudersi l'iscrizione, e così desiderabile anche per l'Allevatore di prendere l'associazione senza ritardo, e di tal modo non verrà interrotta per i Soci rianimatori la spedizione del Giornale della di cui spesa per l'Esercizio in corso resterà loro obbligatoria, ponendo sotto riflesso la riserva accordata dalla Direzione. E sempre fatta facoltà all'Associato sino a tutto il 10 di giugno, cioè fin dopo il raccolto, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell'acconto pagato, quando avesse motivo di essere malcontento dei cartoni somministrati dalla Società stessa per l'anno in corso.

È pure aperta l'Associazione presso questa Società per Bivolini e per Sementi del Turkistan. Si paga per queste un primo acconto di lire L. 20 per cartone, o per oncia lire L. 3 entro giugno, ed il rimanente alla consegna della semente.

L'iscrizione per la Provincia del Friuli, Distretto di Portogruaro ed Illirico si ricevono dal sig. Carlo Ing. Braida in UDINE Port. S. Bortolomeo.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica. In parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Quarzo radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, affezioni abilitate, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, mal di stomaco, acido, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, sciatica, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, degli organi del fegato, nervi, mani, braccia, muscoli e bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malleolite, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visibili e povere di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Regia è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e robustezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estirpa di 30,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Primito (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non solo mi sono liberato della vecchiaia, né il peso dei miei 44 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e prado, contento, vieto, assai più lieto viaggi e prof. anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, laureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica di Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lento ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ne sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente ingratificante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Preghiatissimo signore, De' veni' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico, da allora poi da un forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiatura; tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insensibile e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua goffia, e tutti i suoi mali sono andati via; fa le sue lunghe passeggiate, e può iscrivere che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggrazie signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARRERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 24, e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 4/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 35; 4 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 3 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 35; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo, tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Preghiatissimo signore, Dopo 30 anni di ostinato enfiamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente nobili per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 234 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stanari, Zampironi.

A Genova: presso Luigi Marchetti farmacia.

A Pordenone: presso Adriano Ruciglio farmacia.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiassi farmacia.